

COMMENTO ALLA “PREGHIERA ALLA TRINITÀ MISERICORDIA PER IL DONO DELLA VERGINE IMMACOLATA”

Note per la catechesi, a cura di don Italo Mazzoni - Maccio, 2 ottobre 2020

Il mese di ottobre inizia con la memoria liturgica di S. Teresa di Gesù Bambino e del volto Santo, patrona delle Missioni. Ieri ho celebrato la S. Messa in sua memoria e poco dopo ho iniziato a preparare questa catechesi sulla *Preghiera alla Trinità Misericordia per il dono della Vergine Immacolata*, che questa sera analizziamo e approfondiamo, con lo studio delle parole di cui è composta.

Per rinfrescarmi un po' la memoria, ho aperto il Catechismo della Chiesa Cattolica, sul capitolo bellissimo che riguarda la Preghiera. Vi invito a leggerlo, dal numero 2559 in avanti. Inizia con una domanda che fa da titolo: “**Che cos'è la preghiera?**”. La risposta è sintetizzata in una breve frase. Di chi? Proprio di Santa Teresa di Gesù Bambino. Ho detto grazie e ho trascritto immediatamente nei miei appunti: “*Per me la preghiera è uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova come nella gioia*”.

Ringrazio Santa Teresa, nel giorno della sua memoria, per la “soffiata” bellissima, che descrive la preghiera in una triplice azione: **slancio** del cuore, **sguardo** al cielo, **grido** di gratitudine. La preghiera è movimento di tutta la persona.

Quanto sarebbe bello vivere tutto ciò anche questa sera e ogni volta che recitiamo la preghiera di cui stiamo parlando. Gli atteggiamenti interiori entrano nelle parole e le trasformano. La preghiera non è mai sulla carta, è sempre nell'anima. Saremo capaci di assumere questi atteggiamenti? Lo desideriamo e lo chiediamo allo Spirito santo.

- **Provare lo slancio del cuore:** è un movimento interiore che va a cercare l'amato, lo rincorre con desiderio, soffre della sua assenza. Sullo sfondo teniamo il Cantico dei cantici che narra con tinte colorate e affascinanti il dinamismo dell'amore e del desiderio. Per una analogia tra preghiera e sentimenti ci viene in aiuto il ricordo dello slancio del cuore che proviamo per le persone che amiamo, genitori, sposi, figli o amici che siano. E per i poveri! Quando il nostro cuore batte con il cuore di Cristo.

Permettetemi qui il ricordo di don Roberto Malgesini, ucciso pochi giorni fa: era un sacerdote che viveva con lo *slancio del cuore*. Se vogliamo conoscerne i tratti, dobbiamo cercarli non in forme di programmazione di attività, non nell'applicazione di una regola spirituale elaborata, ma nel semplice, e umile, e quotidiano, e veritiero, e concreto, e bello, e generoso slancio del cuore. Grazie, don Roberto, te lo diciamo in questo Santuario che sa accogliere il tuo dono, riconoscerlo e perfino – l'affermazione è impegnativa! – spiegarlo alla luce di quanto qui accade.

La **preghiera è un'azione**, un'opera, è attività, è incontro con il Signore. La parola "preghiera" può **indicare anche un testo**, una frase, un insieme di parole che sono utili per pregare. Così è la *Preghiera alla Trinità Misericordia per il dono della Vergine Immacolata*, indirizzata alla Trinità, orientata alla Trinità, rivolta alla Trinità. Preghiera dunque che si rapporta con Dio e insieme, in alcuni passaggi, a Maria Santissima, l'Immacolata, a testimonianza che essere santi, come Maria, significa essere in Dio.

La preghiera all'Immacolata è importata per tutta la Chiesa: Maria Immacolata è il dono della Misericordia, è riflesso eterno della luce divina, è immagine della Chiesa pura e santa, è porta della Chiesa che si apre alla luce, è porta della Misericordia stessa. L'Immacolata, già dall'eternità redenta in Cristo, ci è stata data come consolatrice e quale certezza del nostro destino, segno di sicura speranza!

- Il secondo dinamismo della preghiera che stasera desideriamo attuare è **lo sguardo gettato verso il cielo**: non occhi alle stelle o alla luna, in questa sera in cui è piena, pur essendo oscurata dalle nuvole. **Lo sguardo al cielo è lo sguardo alla vita divina**, a quanto in questo Santuario viene rivelato: la S.S. Trinità Misericordia. Pur essendo la Diocesi di Como ancora in attesa del riconoscimento dell'origine divina di quanto avviene a Maccio, da parte del Vescovo, in sintonia con la Congregazione per la dottrina della fede, non posso nascondere la meraviglia che ho provato nella lettura dei quaderni di Maccio, consegnati alla Congregazione Romana. Quanta bellezza, profondità, attrazione in quelle pagine che descrivono la vita divina, l'amore trinitario. Quanta abbondanza: non basta un anno per leggerli e meditarli. Un dono per la Chiesa intera: è lo sguardo gettato verso il cielo. Il Signore ci doni questo sguardo.
- Seguendo le parole di S. Teresa, desideriamo arrivare **al grido di gratitudine**. Perché grido e non sussurro? Perché la gratitudine attinge al pozzo profondo del nostro cuore, che è a misura dell'universo, e deve arrivare certamente fino a Dio (che peraltro è vicino), ma anche fino all'ultimo dei nostri fratelli, il più lontano da Dio. Occorre un grido! Sentite in queste parole lo spirito missionario che ci deve animare.

RECITIAMO INSIEME LA PREGHIERA

**Santissima Trinità, Misericordia infinita,
noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo**

per il dono immenso della Beata Vergine Maria,
Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito.

Vergine Immacolata, Dono della Misericordia: intercedi per noi!

Madre della Chiesa: proteggila!

Vergine potente contro il male: difendila!

**Santissima Trinità, Misericordia infinita,
noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo.**

Madre della Misericordia,

Dono della Santissima Trinità,

guidaci all'incontro col Verbo che si dona,

col Padre che ci ama e nel Verbo a noi discende,

all'incontro con lo Spirito

che da Essi a noi è donato e per Essi in noi prega.

**Santissima Trinità, Misericordia infinita,
noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo.**

Approfondiamo.

L'INVOCAZIONE RIPETUTA

La preghiera è rivolta alla Trinità. Tre volte scandisce il "ritornello": **Santissima Trinità, Misericordia infinita, noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo.**

L'invocazione ripetuta non è però posizionata sempre allo stesso modo:

- a) La prima volta il ritornello è agganciato alla motivazione dell'adorare, benedire, lodare. Il motivo è il dono immenso della Beata Vergine Maria, Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito. Questa prima volta introduce le invocazioni all'Immacolata per noi e per la Chiesa. Notiamo che il ritornello non ha il punto finale, ma sfocia, mediante una virgola nella motivazione: il dono.

- b) La seconda volta il ritornello introduce la richiesta alla Madre della Misericordia perché ci guidi all'incontro con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo.
Le due richieste solo apparentemente sono simili: in realtà la prima, rivolta all'Immacolata, **dichiara l'azione di Dio verso Maria** che è la creatura senza macchia di peccato fin dal primo istante della sua vita: Maria è dono della Misericordia. Lei si sente dono in se stessa e diventa dono per noi.
La seconda invocazione è rivolta sempre a Maria, **chiamata però Madre della Misericordia, cioè Madre di Dio, Madre di Dio Misericordia:** come Madre ci accompagna all'incontro col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo. C'è una finezza

spirituale da non perdere nel ritmo dato all'accompagnamento. Prima incontriamo Gesù, Dio visibile nella carne, immerso nella storia umana: guidaci all'**incontro col Verbo** che manifesta esplicitamente il suo donarsi; è quanto l'apostolo Giovanni dice nella sua prima lettera:

*“Quel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita (e la vita è stata manifestata e noi l'abbiamo vista e ne rendiamo testimonianza, e **vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre e che è stata manifestata a noi**), quello che abbiamo visto e udito, noi ve lo annunziamo, affinché anche voi abbiate comunione con noi; e la nostra comunione è col Padre e col suo Figlio, Gesù Cristo” (1Gv 1-3).*

Incontrando il Verbo che si dona, avviene l'**incontro col Padre** che ci ama e viene a noi discendendo nel Verbo; insieme **ci donano lo Spirito Santo**. Viene usato il passivo, che indica l'agire divino: è donato. Donato da essi. Donato a noi. Per Essi, cioè attraverso il Padre e il Figlio, lo Spirito in noi **prega**.

Questa azione dello Spirito, la preghiera in noi, ci è spiegato dall'apostolo Paolo nella lettera ai romani (8:26-27): *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.”*

- c) Arrivata a questo punto, **la nostra preghiera sembra interrompersi e restare aperta**. Dopo il terzo ritornello non aggiunge altro, non continua con lodi o richieste. Il ritornello *“Santissima Trinità, Misericordia infinita, noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo”* invoca la nostra vita, per **esplosione nel grido di ciascuno**.

Lo slancio del cuore ha cercato intercessione, protezione, difesa nell'Immacolata. Lo sguardo al Cielo, cioè a Dio, si è aperto al desiderio di essere guidati all'incontro trinitario.

Ora ci resta il grido di gratitudine, nella prova come nella gioia. Cioè: la preghiera non è finita. Ti chiede di concluderla nella tua vita. Raccogli allora la tua vita, percepiscila, trasformala in grido. Ci vorrà qualche giorno, del tempo, qualche mese? Non importa, la preghiera cresce dentro. L'Amen è rimandato!

LE DOMANDE

Credo che qualche domanda solleciti ora la nostra mente: **quando un testo può essere offerto come preghiera? Tutti possono scrivere, inventare, diffondere preghiere?**

Chiunque può pregare con parole proprie e con sentimenti propri. Ma perché un testo sia preghiera per la comunità si richiede l'approvazione ecclesiastica, espressione giuridica poco piacevole, che ci ricorda quanto ci siamo impantanati con l'impero romano. Dietro l'espressione, però, ci sono preoccupazioni da non trascurare: **da dove viene una preghiera? Quali sono il suo scopo e il suo dono? Ci sono preghiere in circolazione che non andrebbero chiamate preghiere?**

Rispondo subito alla **terza domanda**: sì, ci sono preghiere che sono espressione di sentimenti, di emozioni, di desideri personali, che non sono preghiere. La vera preghiera non ha solo qualche verità sulla nostra situazione umana, ma porta in se delle verità su Dio: ci racconta Dio, lo mostra come egli si è rivelato, lo evidenzia al nostro sguardo e al nostro cuore.

È educativa, è rivelativa, mette in relazione col vero volto di Dio. La preghiera ci converte in quella "conversione" che precede tutte le altre: riconoscere l'originalità di Dio come ce lo ha rivelato Gesù e accogliere il suo stile di amore.

(Non abbiamo il tempo di fare stasera una ricerca, ma dobbiamo sapere che ci sono preghiere e canti che nei loro testi hanno poco a che fare con la preghiera. Al contrario, la liturgia si è costruita e affinata nei secoli. Il suo cammino è lento e progressivo, assimila stili, cultura, sapienza liturgica e teologica, vive del quotidiano dono di Dio: lo Spirito che prega dentro di noi anche rivela a noi i testi delle preghiere, li comunica, li detta come fece con profeti ed evangelisti. La profezia non è spenta o chiusa, è parte della vita della Chiesa ancora oggi. Ci sono persone alle quali lo Spirito parla attraverso Angeli, Santi, Maria - pensiamo ai bambini di Fatima e alle loro preghiere -. La profezia non è spenta ai nostri giorni).

Torniamo alle altre due domande: **da dove viene questa preghiera? Qual è il suo scopo e qual è il suo dono?**

Questa preghiera è nata a Maccio, nel periodo che precede la visita pastorale (2010) e il riconoscimento della chiesa parrocchiale come Santuario della Santissima Trinità Misericordia. Ricordo, come vicario episcopale di allora sul territorio, anche qualche fatica in parrocchia nell'accettare questa scelta del Vescovo. Il Santuario non toglie qualcosa alla Parrocchia, ma aggiunge. Soprattutto una profezia: il Signore vuole incontrarci dove abitiamo. I Santuari del futuro saranno non più sui monti e separati, ma tra le case, per aiutarci a cogliere la presenza del Signore in mezzo al suo popolo.

I mesi e gli anni precedenti il 2010 avevano visto progressivamente crescere in questa chiesa la presenza di persone, provenienti da Maccio, ma anche da paesi limitrofi e perfino dalla vicina Svizzera, per partecipare alle novene che erano qui iniziate. Orari anche molto particolari le caratterizzavano.

Le novene a Maccio fanno parte di una più ampia “esperienza spirituale” di cui hanno parlato anche i giornali in particolare in riferimento ai segni dell’acqua apparsi in specifiche occasioni sull’altare. Le preghiere sono state trascritte da don Luigi Savoldelli, allora parroco, dopo averle ascoltate da Gioacchino Genovese nei momenti di preghiera comunitaria, sempre guidata da sacerdoti.

Ben presto sono apparse, anche al Vescovo e alla Commissione di studio degli avvenimenti a Maccio, come preghiere di alto valore spirituale e, dopo **opportuno discernimento, alcune sono state offerte al popolo di Dio come dono per la preghiera personale e comunitaria.** Quando si dice che non si sa nulla dei contenuti delle rivelazioni di Maccio si dimentica che nelle preghiere utilizzate, in modo speciale nella supplica, sono presenti i contenuti principali dell’esperienza spirituale che qui è in atto.

Quali sono lo scopo e il dono di questa preghiera alla Santissima Trinità per il dono della Vergine Immacolata? Lo scopo è di guidarci all’incontro con la Trinità. Il dono è Maria, la Vergine Immacolata dono della Santissima Trinità Misericordia.

Approfondiamo maggiormente attraverso un’analisi dei testi.

Le parole indicano **qualcosa di Dio** e insieme ci chiedono di vivere alcuni **atteggiamenti.**

IL “NOI” DELLA PREGHIERA

Mentre il ritornello responsoriale della **supplica “Io confido e spero in te”** è al singolare, le parole di questa preghiera, che è parte integrante della Supplica, **sono al plurale: “Noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo”.** Questo è uno stile tipico delle preghiere di Maccio molto interessante. *L’io e il noi, il tu e il Voi* ritornano frequentemente con una particolare elasticità e con intrecci carichi di evocazioni e descrittivi di relazioni. Anche la Trinità è chiamata sia col Tu, sia col Voi. Questa alternanza esprime il rapporto che instauriamo con Dio Uno nel suo essere “Uno-Misericordia” e Trino nelle persone: il Padre il Figlio e lo Spirito Santo.

L’alternanza dell’io e del noi, del tu e del Voi **fa crescere la capacità di tenere insieme due aspetti della essere persona umana:** la dimensioni singola, che ci fa essere unici e irripetibili; e la dimensione comunitaria che ci caratterizza come persone mettendoci in rapporto con chi ci genera, con chi alla nascita ci accoglie, nella vita ci riconosce e ci ama.

La persona umana ha una **duplice e inseparabile tensione individuale e comunitaria.** E tale è **anche il Cielo,** che così ci ha creati, a sua immagine e somiglianza, e così ci introduce nella sua vita. Qui troviamo il fondamento antropologico e teologico della carità cristiana e dei Sacramenti: in modo evidente per Battesimo (ci fa rinascere come singoli e ci introduce nella Chiesa), Cresima, Eucaristia, Ordine e Matrimonio. Quando Penitenza e Unzione degli infermi li coglieremo anche nella loro valenza comunitaria avremo fatto un notevole progresso spirituale.

MARIA: GLI APPELLATIVI E LE SUE AZIONI

Fin troppo evidente, per non accorgerci, è l'elencazione degli appellativi con cui è chiamata Maria. Maria è chiamata con nove nomi diversi:

- Figlia del Padre
- Madre del Figlio
- Sposa dello Spirito
- Vergine Immacolata
- Dono della Misericordia
- Madre della Chiesa
- Vergine potente contro il male
- Madre della Misericordia
- Dono della Santissima Trinità

Le azioni di Maria di Maria sono quattro:

- Intercedi
- Proteggi (la)
- Difendi (la)
- Guida(ci) all'incontro

Vengono i brividi al tentativo di interpretare così tanta ricchezza spirituale. Abbiamo bisogno di teologi saggi che approfondiscano appellativi e azioni, che colgano il senso del loro numero (9, cioè tre volte tre per gli appellativi). Noi stasera possiamo fare una cosa molto semplice, che serve anche come metodo: **attingere alla tradizione della Chiesa per cogliere sinteticamente il valore degli appellativi o titoli mariani; insieme a questo, cercare di capire, da come sono posti in relazione con le azioni, quale sia il loro senso più profondo.**

1. Gli appellativi esprimono il rapporto di Maria con la Trinità: Figlia, Madre, Sposa

- **Figlia del Padre**, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito. Il rapporto è identificato con le tre persone della Santissima Trinità. Come ogni creatura Maria è innanzitutto figlia. La dimensione creaturale per la persona umana non è semplice "entrata nel mondo", ma generazione nella qualità della figliolanza. Buona parte della predicazione di Gesù è la narrazione di come il Padre ci ami in quanto figli: ci basti la pecora smarrita e il Figlio prodigo.
- **Madre del Figlio** ci riporta all'Annunciazione. Alla gratuità del dono della vita, si affianca la partecipazione libera al progetto di Dio con la disponibilità a diventare Madre di Gesù. Il sì di Maria permette il dono dell'Incarnazione e manifesta, fin dall'inizio, lo stile di Dio che ogni giorno rischia il no umano, ma pure con pazienza

costruisce il suo regno attraverso i sì di uomini e di donne che lo accolgono. Essere madre non è solo generare, è anche far crescere, custodire nel cuore il mistero, farne parte fino all'ora della Croce e alla meraviglia della risurrezione, fino al condividere con il Figlio la casa del Padre con l'Assunzione.

- C'è meraviglia nella dimensione nuziale: **sposa dello Spirito**. Espressione cara ai Padri della Chiesa. Il sì è detto a qualcuno, non a qualcosa ed è sì nuziale, di amore ricevuto e dato, di amore fecondo e fedele. Gli sposi attingano con abbondanza a questo spozalizio, a questa nuzialità, a questa relazioni intima e allo stesso tempo a favore di tutti.

Che cosa ci insegna questa parte della preghiera? A guardare la nostra vita in rapporto alla Trinità. A riconoscerci in relazione con le persone della S.S. Trinità. Chi sono io in rapporto al Padre? In riferimento al Figlio Gesù Cristo? Nel contatto con lo Spirito Santo? Domande grandi che ci aiutano a chiarirci sulla nostra identità e originalità cristiana, sulla nostre Fede e sulla Speranza che guida i nostri cuori.

C'è un insegnamento anche sulla vita della Chiesa: attraverso la Chiesa, Sacramento di salvezza per tutto il genere umano, Dio vuole mostrarsi al mondo intero. Ecco l'azione di Maria a favore della Chiesa e della sua missione.

2. Maria è Vergine Immacolata

Maria è Vergine **Immacolata**, cioè come Dio avrebbe voluto tutti gli uomini e le donne se non fosse intervenuto il peccato. Essere senza peccato è la qualità dell'immagine di Dio in noi. Il Battesimo ci ha portati a questa condizione originale. Perché se originale fu il peccato di Adamo ed Eva, molto più originale è la bellezza di cui Dio ci ha fatto partecipi. **Vergine** sta ad indicare che ciò che è nato in lei non è frutto della sola opera umana, ma è il frutto di un dono dall'alto. **Vergine non è opposto a Madre** come qualcuno erroneamente pensa. Ma è la specifica modalità in cui Maria è diventata Madre. Non è il calpestio della sessualità umana, ma l'affermazione della sua destinazione fondamentale, cioè la relazione. Maria è Madre perché genera ed è vergine perché è fecondata dallo Spirito Santo che è Signore, che dà la vita ed entra in relazione profonda e stabile con lei.

3. Maria è Dono della Misericordia

Non sazi di aver invocato così Maria, ammiriamo in lei la sua più squisita origine: è dono della Misericordia. Cioè di Dio in quanto tale, in quanto Dio, in quanto uno, Amore, Carità e Misericordia. Perché soprattutto Misericordia? Perché Maria partecipa del chinarsi di Dio sull'umanità, su ogni frammento di umanità nel tempo e nello spazio, cioè su ogni persona umana in ogni momento della sua vita.

Maria, dono della Misericordia, lavora ancora al servizio di Dio Misericordia, non per contratto esteso dal tempo all'eternità, ma per essenza sua, modo di essere, di esistere, di amare. Splendida creatura!

4. **Maria è Madre della Chiesa**

Questa preghiera alla Trinità si manifesta sempre più come scuola di preghiera e di teologia. Mette in rapporto Maria con la Chiesa, di cui è diventata Madre quando Gesù sulla croce le ha consegnato il discepolo. Il Concilio Vaticano II indicò questa caratteristica di Maria e Paolo VI, nella sua sapienza e santità, la proclamò Madre della Chiesa.

Madre, **proteggi**. Unitamente: **Vergine potente contro il Male**, difendila.

La preghiera ci porta in zona di lotta contro il male, in zona esorcismo, vale a dire di lotta esplicita contro il Maligno. La Chiesa, che a volte è "barca sulla riva" perché il Signore chiama a seguirlo, a volte è "barca carica di pesci" per la pesca miracolosa e la buona riuscita del suo lavoro, a volte è "barca di appoggio" dove il Signore siede ad annunciare il Regno di Dio, a volte è anche "barca nella tempesta", bisognosa di protezione, di fronte alle persecuzioni che vengono dall'esterno e di fronte ai tradimenti che vengono dall'interno. Perché la Verginità di Maria difende contro il male? Perché la Verginità manifesta l'opera di Dio in lei. La Verginità mostra in trasparenza l'azione salvifica definitiva compiuta in lei. Salvezza irreversibile, vittoria sul seduttore, sul menzognero. Lei può dire al Maligno: guardami, sono tutta di Dio! Per sempre! Nulla puoi contro di me.

5. **Madre della Misericordia, dono della Santissima Trinità**

Concludere adesso è facile: dopo aver descritto sia il rapporto tra Maria e la Trinità, sia l'azione di Maria verso la Chiesa, a chiunque verrebbe da dire: **"Che cosa possiamo vivere di tutto ciò? Possiamo attingere anche noi a questo pozzo infinito di misericordia?"**

Ecco dunque gli ultimi due appellativi, che basterebbero da soli per amare Maria Santissima: è Madre della Misericordia e dono della Santissima Trinità!

Ritroviamo "*Mater misericordiae*" già presente nella Salve Regina, preghiera dell'XI secolo, in modo forse ancora acerbo, se pensiamo a Maria come Madre che sa usare misericordia verso i suoi figli (così direbbe la traduzione Madre "di" misericordia). Singolare e più fedele sarebbe la traduzione Madre "della" Misericordia: in questo caso Misericordia è scritto con la "Emme" maiuscola, perché indica Gesù Misericordia, la seconda persona della S.S. Trinità Misericordia di cui Maria è Madre; Lei, Maria, che della Trinità è dono e della Misericordia è Madre.

Una cosa è certa! Il dono di Maria continua. Noi la invociamo: guidaci all'incontro con il Verbo, con il Padre, con lo Spirito. Il Verbo si dona, il Padre ci ama e nel Verbo a noi discende, lo Spirito da Essi a noi è donato e per Essi in noi prega. Che movimento!

CONCLUSIONE

Se qualcuno vi domandasse che cos'è la vita spirituale, potete rispondere con questa preghiera, recitandola parola per parola, vedendoci dentro tanto l'opera di Dio Santissima Trinità Misericordia, quanto la vita di Maria, della Chiesa e la nostra personale.

Come recitarla? Adagio adagio, finché diventa *“uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova come nella gioia”*.